

## MENO TASSE SUL LAVORO PIU' URGENTE DELL' IMU.

In  
questo  
numero:

- **Prima pagina** -  
Meno tasse sul  
lavoro più urgente  
dell'IMU

- **pag. 2** -  
Boom Economy:  
banche, armi e  
paesi in conflitto

- **pag. 6** -  
CCNL ABI:  
nuove tabelle  
economiche

- **pag. 7** -  
Abbecedario della  
crisi: Crisi di  
liquidità

- **pag. 8** -  
Iscriviti alla FISAC

Riportiamo il breve articolo di Massimo Riva pubblicato su Affari&Finanza del 20 maggio u.s., perché l'analisi non fa una piega ed ancora una volta l'azione del Governo, anche in base alle poche risorse disponibili, ha privilegiato i patrimoni rispetto ai redditi dei lavoratori.

Dopo ventuno mesi consecutivi di recessione, un alleggerimento della pressione fiscale era e rimane un imperativo categorico. Non si può nemmeno immaginare di rilanciare il volano della crescita se non si allevia il carico tributario sul doppio fronte dei salari e delle imprese....

Soltanto così, infatti, è possibile rianimare quel circuito domanda-offerta da cui dipende la vitalità di qualunque sistema economico.

E' il caso di ricordare queste ovvietà perché il primo atto del governo Letta in materia va in tutt'altra direzione. Anziché ridurre il prelievo sui fattori principali della produzione, ci si occupa di sospendere il pagamento della rata di giugno della tanto discussa Imu sulle prime case.

Sì, certo, rispetto alle guasconate elettorali di Berlusconi in proposito si tratta di una mossa ben più cauta. Non si parla più di restituire quanto pagato l'anno scorso, si escludono dal temporaneo beneficio ville e castelli mentre si includono gli immobili rurali per dare una boccata d'ossigeno alla cenerentola agricoltura.

Tutte foglie di fico, comunque incapaci di nascondere la vergogna di sostanza che rimane quella di aver anteposto la tutela fiscale di beni patrimoniali all'esigenza di ridurre il prelievo sui redditi.

Scelta che in una congiuntura come l'attuale non è solo un delitto politico ma un errore economico grave.

STIAMO  
PER FINIRE  
SUL LASTRICO

SPERIAMO  
CHE ALMENO  
SIA PULITO.



Seguici su Facebook e clicca MI PIACE sulla pagina  
<http://www.facebook.com/FisacCgilVarese>



Affermare e Conquistare Diritti

## Boom Economy: banche, armi e paesi in conflitto

Riportiamo l'articolo apparso su Altreconomia in cui si parla dell'ebook frutto della ricerca sostenuta da Fisac-Cgil Toscana e condotta dai ricercatori e collaboratori dell'Osservatorio sul Commercio delle Armi (Os.C.Ar.) di IRES TOSCANA.



Quasi 6 miliardi di euro. A tanto ammontano le autorizzazioni all'esportazione di armamenti italiani rilasciate dai nostri governi verso i paesi in conflitto nel periodo dal 2001 al 2011. Di questi, circa 5 miliardi hanno già realizzato il

regolamento bancario. È la "boom economy", l'economia non solo del nuovo miracolo economico rappresentato dall'esportazione di armi made in Italy, ma del loro utilizzo esplosivo nelle zone di maggior tensione del pianeta.

Lo rivela un meticoloso studio dal titolo provocatorio: "Boom Economy: banche, armi e paesi in conflitto" che è stato presentato venerdì 17 maggio a Firenze nell'ambito di Terra Futura, la fiera-convegno delle buone pratiche giunta alla decima edizione. La ricerca, realizzata grazie al sostegno di FISAC-CGIL TOSCANA, è stata condotta dai ricercatori e collaboratori dell'Osservatorio sul Commercio delle Armi (Os.C.Ar.) di IRES TOSCANA (Chiara Bonaiuti, Giorgio Beretta e Franco Bortolotti) col contributo degli analisti di Merian Research (Mauro Meggiolaro e Francesco Zoppeddu).

### Nelle ambiguità prosperano gli affari

Un commercio tutto legale – non si tratta qui di traffici illeciti – perché espressamente autorizzato dai vari governi che si sono succeduti alla guida del nostro paese. Ma pur sempre di armi che, nonostante la legge 185 del 1990 preveda

espressamente il divieto di esportazione "verso i Paesi in stato di conflitto armato", sono state consegnate alle Forze armate proprio di queste nazioni. «Il problema – spiegano i ricercatori di IRES Toscana – sta nella definizione di "paese in conflitto armato". Da anni nessun paese dichiara più guerra e le stesse Nazioni Unite, condizionate dai veti incrociati dei cinque Stati membri del Consiglio di Sicurezza, solo raramente riescono a condannare formalmente i numerosi atti bellici compiuti dai paesi membri o a decretare forme di embargo verso le nazioni belligeranti». Così, nell'ambiguità della comunità internazionale e nelle pieghe della normativa nazionale, l'industria militare trova spazi per incrementare i propri fatturati. Un recente documento del Comitato economico e sociale dell'Unione Europea evidenzia infatti che «le industrie della difesa europee dispongono di un notevole margine di manovra sui mercati d'esportazione. Ciò è in parte dovuto alla privatizzazione e in parte all'incoraggiamento dei governi: la crisi economica sta trasformando alcuni ministeri della Difesa in promotori esplicitamente riconosciuti delle esportazioni militari».

Ma quali sono i "paesi in conflitto armato" e, soprattutto, quante e quali armi italiane vi sono state inviate e quali istituti di credito hanno concesso i loro servizi per le maggiori operazioni in questo lucroso, e ovviamente poco pubblicizzato, business?

### Paesi in conflitto: la definizione

Sebbene la definizione di conflitto armato sia ampiamente discussa tra gli studiosi – spiega Chiara Bonaiuti, ricercatrice di IRES Toscana – nella nostra indagine abbiamo adottato quella del



Seguici su Facebook e per rimanere sempre aggiornato clicca MI PIACE sulla pagina

<http://www.facebook.com/FisacCgilVarese>



Affermare e Conquistare Diritti

Supplemento di "CGIL Notizie Varese" a cura della Federazione Italiana Sindacale Assicurazioni Credito Varese Via N. Bixio 37 Tel. 0332.276220 Fax 0332.262002 e-mail [fisacvarese@cgil.lombardia.it](mailto:fisacvarese@cgil.lombardia.it)



più autorevole istituto di ricerca internazionale in questa materia. Secondo il Dipartimento di ricerche sui conflitti dell'Università di Uppsala, "un conflitto armato è una contesa che concerne il governo e/o il controllo del territorio, in cui l'uso di forze armate tra due fazioni, delle quali almeno una è il governo di uno stato, si risolve in almeno 25 morti imputabili alla battaglia". Una definizione tecnica, ma che permette di elencare con precisione i paesi coinvolti e il periodo in cui è in atto un conflitto armato» – nota Bonaiuti.

Nella ricerca, improntata al massimo rigore, l'analisi è stata circoscritta solo ai "conflitti armati intensi", ovvero a quelli che hanno comportato costi superiori alle 1.000 vittime in almeno un anno dall'inizio del conflitto, escludendo quindi i conflitti minori.

In base a questa definizione, l'Uppsala Conflict Data Program (UCDP) riporta che nel decennio dal 2001 al 2010 si sono verificati nel mondo 29 conflitti armati intensi che hanno coinvolto 28 paesi. In ottemperanza alla legge italiana (n. 185/1990) non è stata rilasciata alcuna autorizzazione all'esportazione di armamenti verso 10 di questi Stati (Angola, Burundi, Repubblica Democratica del Congo, Congo, Liberia, Ruanda, Sudan, Uganda, Myanmar e Azerbaijan).

Ma, nel medesimo periodo dal 2001 al 2010, sono state rilasciate autorizzazioni all'esportazione di sistemi militari italiani a 19 governi di Paesi in stato di "conflitto armato intenso" oppure in "stato di guerra". Si tratta di Algeria, Colombia, Perù, Afghanistan, India, Pakistan, Filippine, Sri Lanka, Russia, Iraq, Israele, Turchia, Stati Uniti, Libia, Siria, Egitto, Bahrain, Tunisia e Yemen. In alcuni casi, come quello che riguarda gli Stati Uniti (conflitto verso Iraq e Al Qaeda), si è trattato di operazioni che possono rientrare all'interno dell'eccezione prevista dall'art.1.6.a della legge; ma in altri casi si prefigura una violazione della normativa.

#### **Tante armi ai paesi in conflitto**

In particolare – spiegano i ricercatori di Ires

Toscana – spiccano le autorizzazioni verso la Turchia (quasi 1,9 miliardi di euro) che rappresentano quasi un terzo di tutte le operazioni autorizzate agli istituti di credito verso paesi che nel periodo dal 2001 al 2011 risultano in qualche anno in conflitto. Seguono quelle verso l'India (oltre 1 miliardo di euro), gli Stati Uniti (circa 927 milioni di euro), l'Algeria (772 milioni di euro) e il Pakistan (675 milioni di euro). Di minor entità, ma pur sempre consistenti, risultano invece le autorizzazioni rilasciate per esportazioni verso i governi dei paesi che nel 2011 sono stati coinvolti nelle sollevazioni popolari della cosiddetta "primavera araba" tra cui la Libia (oltre 258 milioni di euro), l'Egitto (182 milioni) e il Marocco (170 milioni): si tratta di autorizzazioni emesse in gran parte prima del 2011, ma che in diversi casi sono continuate anche nell'anno delle rivolte popolari. Al di sotto dei 100 milioni di euro figurano le autorizzazioni verso l'Iraq (84 milioni), il Perù (53 milioni), la Colombia (31 milioni) e il Bahrain (circa 11 milioni) mentre sono al sotto i 10 milioni di euro quelle verso Israele (7,9 milioni), Russia (3,9 milioni), Siria (3,5 milioni), Tunisia (2,7 milioni) e Filippine (2,6 milioni).

#### **Armi e banche: un legame indissolubile? Non proprio**

Tra le operazioni bancarie per forniture militari alla TURCHIA primeggia quella assunta dalla Banca Nazionale del Lavoro (BNL) per conto dell'Agusta per la vendita al Ministero della Difesa turco di 53 elicotteri A129 tipo Mangusta del valore complessivo oltre 1 miliardo di euro. Della BNL – che aveva già assunto in precedenza diverse operazioni di minor entità per forniture di armamenti alla Turchia – va segnalata anche un'autorizzazione del 2002 della Oto Melara per sei complessi navali da 76/62SR, due complessi navali da 76/62C e due complessi binato navale da 40/70 compatto con ricambi e assistenza tecnica del valore di 11,8 milioni di euro di cui ne sono stati autorizzati in una tranche iniziare oltre 10,6 milioni di euro.

Le autorizzazioni di maggior rilievo all'INDIA sono



**Seguici su Facebook e per rimanere sempre aggiornato clicca MI PIACE sulla pagina**

<http://www.facebook.com/FisacCgilVarese>



**Affermare e Conquistare Diritti**

Supplemento di "CGIL Notizie Varese" a cura della Federazione Italiana Sindacale Assicurazioni Credito Varese Via N. Bixio 37 Tel. 0332.276220 Fax 0332.262002 e-mail [fisacvarese@cgil.lombardia.it](mailto:fisacvarese@cgil.lombardia.it)

state rilasciate nell'ultimo quinquennio riguardo al quale è impossibile conoscere dalle Relazioni del governo i dettagli delle singole operazioni autorizzate agli istituti di credito. E' però possibile ricostruirne due svolte da Citibank entrambe per Fincantieri con contraente la Marina indiana: la prima riguarda la fornitura nel 2008 di una nave classe Etna del valore di oltre 138,5 milioni di euro e la seconda nell'anno successivo per 10.000 parti di ricambio per la stessa nave per 20,8 milioni di euro. Sempre per la Marina indiana erano state svolte nel 2005 tre operazioni bancarie di una certa rilevanza: la prima, assunta da Société Générale per conto della Whitehead Alenia Sistemi Subacquei (WASS) per un'esportazione di sistemi di contromisure antisiluro C303 del valore di circa 47,3 milioni di euro; le altre due, entrambe per conto di Fincantieri dal Banco Bilbao Vizcaya Argentaria riguardano progetti e documentazione per navi portaeromobili e 60 mesi assistenza tecnica del valore rispettivamente di 20,4 milioni e di 6 milioni di euro.

Anche nel caso del PAKISTAN, le autorizzazioni più rilevanti sono state rilasciate nell'ultimo quinquennio. La principale operazione è stata assunta con ogni probabilità da Société Générale: si tratta dei servizi per la fornitura di 10 sistemi missilistici da contraerea tipo Spada 2000 Plus dotati di 200 missili Aspide 2C e attrezzature da parte di MBDA Italia, una controllata di Finmeccanica, del valore complessivo di 415 milioni di euro.

In forte crescita, soprattutto nell'ultimo triennio, le autorizzazioni bancarie per forniture militari italiane all'ALGERIA: La principale riguarda l'autorizzazione rilasciata nel 2011 per la fornitura alla Marina militare algerina di una "nave d'assalto anfibia" prodotta dalla Orizzonte Sistemi Navali, la joint-venture tra Fincantieri e Selex Sistemi Integrati: si tratta di un contratto del valore di 416,2 milioni di euro che, dato l'ammontare, può essere stato assunto solo da due istituti bancari: BNP Paribas o Deutsche Bank. Anche altre due rilevanti operazioni autorizzate nel 2010, entrambe svolte

per conto della Agusta, possono essere state assunte solo da alcune banche estere: la prima, che riguarda la fornitura al Ministero della Difesa algerino di 14 elicotteri A139 per impiego militare dotati sistemi IFF Selex M424 e di supporti per mitragliatrici cal. 7.62 del valore di oltre 167,3 milioni di euro, può essere stata rilevata solo da BNP Paribas, Deutsche Bank o da Natixis; la seconda, che riguarda la commessa da parte della Gendarmerie Nazionale di dieci elicotteri AW109 per un importo di oltre 99,9 milioni di euro, può essere attribuita anche ad altre banche estere ma, in considerazione degli "importi accessori autorizzati" nell'anno successivo, appare attribuibile solo ad una delle tre banche sopramenzionate.

«Come si nota - spiega Giorgio Beretta, collaboratore della ricerca - le maggiori operazioni, a parte quella assunta dalla BNL con contraente la Turchia, riguardano in gran parte banche estere. I principali gruppi bancari italiani, su pressione delle campagne della società civile, hanno emesso delle direttive per regolamentare questo settore. Alcuni hanno deciso di sospendere definitivamente tutte le operazioni di servizi all'export di armi (tra questi IntesaSanpaolo, Monte Paschi Siena, Banca Popolare di Milano, Banco Popolare, Credito Valtellinese), mentre altri hanno delimitato le proprie operazioni sulla base di criteri in riferimento ai Paesi destinatari e/o alle tipologie di sistemi d'arma (UniCredit, UBI Banca, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, BNL, Cariparma).

#### **Un business sempre meno trasparente**

Ma il business delle armi sta diventando sempre meno trasparente. «Ricostruire nel dettaglio tutte le operazioni di esportazione - spiega ancora Giorgio Beretta - è sempre stato un impegno faticoso di incrocio tra numerose tabelle. Ma è diventato praticamente impossibile a partire dal 2007: il governo Berlusconi, infatti, ha sottratto dalla sezione della Relazione del 2008 curata dal Dipartimento del Tesoro, il "Riepilogo in dettaglio suddiviso per Istituti di Credito", presente nelle Relazioni governative fin dai governi Andreotti



**Seguici su Facebook e per rimanere sempre aggiornato clicca MI PIACE sulla pagina**

<http://www.facebook.com/FisacCgilVarese>



**Affermare e Conquistare Diritti**

**Supplemento di "CGIL Notizie Varese" a cura della Federazione Italiana Sindacale Assicurazioni Credito Varese Via N. Bixio 37 Tel. 0332.276220 Fax 0332.262002 e-mail [fisacvarese@cgil.lombardia.it](mailto:fisacvarese@cgil.lombardia.it)**



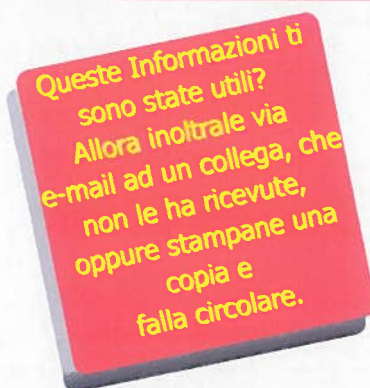
degli anni novanta. Un elenco indispensabile per conoscere i dettagli delle singole operazioni autorizzate agli istituti di credito, tra cui i compensi di intermediazione. Questa modifica della Relazione governativa non è stata mai spiegata al Parlamento e non va certo nella direzione della trasparenza: nonostante le reiterate richieste da parte delle associazioni e soprattutto della Campagna di pressione alle "banche armate" – che fin dal 2000 sta monitorando il comportamento delle banche in questo settore – anche nell'ultima Relazione redatta dal governo Monti quell'elenco risulta mancante. E' quindi assolutamente necessario che il Parlamento, che è deputato a vigilare in questa materia, richieda al Governo di ripristinare l'elenco di dettaglio delle operazioni bancarie» – conclude Beretta.

«E non è una questione di poco conto – aggiunge Chiara Bonaiuti. Solo grazie a quell'elenco, infatti, è possibile ricostruire nel dettaglio l'intera filiera delle operazioni di esportazione: cioè, a quale azienda è stata autorizzata l'esportazione di quale sistema d'arma, per quale quantità e valore e attraverso l'intermediazione di quale Istituto di credito. La trasparenza è un elemento di fondamentale importanza anche per le stesse banche italiane che in questi anni hanno promulgato dei codici di autoregolamentazione che spesso escludono la fornitura di servizi alle ditte per esportazioni di armi a paesi in conflitto, a governi autoritari che violano i diritti umani e a nazioni altamente indebitate che spendono ingenti risorse per acquistare armamenti».

La trasparenza è quindi un prerequisito

indispensabile per qualsiasi impegno sia da attori politici che economici e finanziari, uno strumento di verifica e un elemento costitutivo della responsabilità sociale di impresa. Al contempo costituisce una garanzia in più contro i fenomeni di corruzione e conseguente spreco di risorse che purtroppo non sono infrequenti, come testimoniano i casi dell'esportazione dei 12 elicotteri Agusta all'India. «È quindi necessario – sottolinea Franco Bortolotti di IRES Toscana – ripristinare la trasparenza e, al contempo agire sempre di più a livello europeo al fine di promuovere, con supporto di reti transnazionali di organizzazioni della società civile, di risparmiatori e di lavoratori, le migliori pratiche nel controllo degli armamenti e nella prevenzione dei conflitti.

**«Con questa ricerca – conclude Anna Maria Romano di FISAC Toscana – abbiamo voluto dare spazio, risorse economiche e spinta politica a questioni che muovono grossi affari ma che sono poco conosciute. Siamo infatti convinti che solo da un'informazione consapevole possono nascere investimenti e scelte sostenibili sia da parte dei risparmiatori che delle imprese e delle stesse banche. Spetta alla società civile, e quindi a noi tutti, far sentire la nostra voce per chiedere che le decisioni in campo economico e finanziario diventino sempre più rispettose dei diritti umani, del lavoro e dell'ambiente così da essere effettivamente capaci di creare quella ricchezza sociale che non è misurabile in termini di denaro, profitto e rendimento, ma consiste nella capacità di creare e custodire un bene comune fondamentale per tutti: la pace».**



Seguici su Facebook e per rimanere sempre aggiornato clicca MI PIACE sulla pagina

<http://www.facebook.com/FisacCgilVarese>



Affermare e Conquistare Diritti

Supplemento di "CGIL Notizie Varese" a cura della Federazione Italiana Sindacale Assicurazioni Credito Varese Via N. Bixio 37 Tel. 0332.276220 Fax 0332.262002 e-mail [fisacvarese@cgil.lombardia.it](mailto:fisacvarese@cgil.lombardia.it)

# CCNI ABI: i nuovi importi tabellari a partire dal 1° giugno 2013

Gli aumenti, riportati nella tabella sottostante, saranno nella busta paga di giugno con la voce EDR, Elemento Distinto della Retribuzione, e solo dal 1° luglio 2014, entreranno in maniera definitiva nella voce Stipendio.

INQUADRAMENTO		Stipendio al 31/05/2012	Aumento EDR dal 01/06/2012	Aumento EDR dal 01/06/2013	TOTALE EDR	Nuovo Stipendio
Quadri Direttivi	4° livello	€ 3.946,41	€ 70,21	€ 70,20	€ 140,41	€ 4.086,82
	3° livello	€ 3.342,87	€ 61,64	€ 61,65	€ 123,29	€ 3.466,16
	2° livello	€ 2.984,11	€ 54,79	€ 54,80	€ 109,59	€ 3.093,70
	1° livello	€ 2.807,27	€ 52,74	€ 52,74	€ 105,48	€ 2.912,75
3a Area Prof.le	4° livello	€ 2.461,90	€ 46,00	€ 47,00	€ 93,00	€ 2.554,90
	3° livello	€ 2.290,06	€ 44,52	€ 44,52	€ 89,04	€ 2.379,10
	2° livello	€ 2.160,99	€ 42,81	€ 42,81	€ 85,62	€ 2.246,61
	1° livello	€ 2.048,65	€ 41,10	€ 41,09	€ 82,19	€ 2.130,84
2a Area Prof.le	3° livello	€ 1.924,59	€ 39,04	€ 39,04	€ 78,08	€ 2.002,67
	2° livello	€ 1.850,50	€ 37,67	€ 37,67	€ 75,34	€ 1.925,84
	1° livello	€ 1.800,52	€ 36,64	€ 36,65	€ 73,29	€ 1.873,81
1a Area Prof.le	Liv. Un.	€ 1.721,75	€ 34,93	€ 34,93	€ 69,86	€ 1.791,61
	Liv. Un.	€ 1.676,47	€ 34,25	€ 34,24	€ 68,49	€ 1.744,96



Seguici su Facebook e per rimanere sempre aggiornato clicca MI PIACE sulla pagina

<http://www.facebook.com/FisacCgilVarese>



Affermare e Conquistare Diritti!

Supplemento di "CGIL Notizie Varese" a cura della Federazione Italiana Sindacale Assicurazioni Credito Varese Via N. Bixio 37 Tel. 0332.276220 Fax 0332.262002 e-mail [fisacvarese@cgil.lombardia.it](mailto:fisacvarese@cgil.lombardia.it)



# Abbecedario della Crisi

**Crisi di liquidità** - Situazione nella quale una banca, un paese, un privato, non può più far fronte alle richieste di restituzione di un debito a breve termine. È la situazione davanti alla quale si sono trovate molte istituzioni finanziarie e sempre di più si trovano ora anche diversi paesi.



Supplemento di "CGIL Notizie Varese" a cura della Federazione Italiana Sindacale Assicurazioni Credito Varese Via N. Bixio 37 Tel. 0332.276220 Fax 0332.262002 e-mail fisacvarese@cgil.lombardia.it

Continuiamo  
la pubblicazione delle voci contenute nel  
quaderno "Abbecedario della crisi", per chi lo  
desiderasse, il volumetto è disponibile presso la  
nostra sede.



Seguici su Facebook e per rimanere sempre aggiornato clicca MI PIACE sulla pagina  
<http://www.facebook.com/FisacCgilVarese>



Affermare e Conquistare Diritti

Supplemento di "CGIL Notizie Varese" a cura della Federazione Italiana Sindacale Assicurazioni Credito Varese Via N. Bixio 37 Tel. 0332.276220 Fax 0332.262002 e-mail fisacvarese@cgil.lombardia.it

MODULO D'ISCRIZIONE

DA CONSEGNARE AL SINDACATO PROVINCIALE FISAC CGIL

Form fields for registration: PROVINCIALE DI VARESE, COGNOME E NOME, AZIENDA, SEDE DI LAVORO, CODICE FISCALE, INDIRIZZO, CITTA' / COMUNE, CAP, PROVINCIA, NATURA, A, EMAIL AZIENDALE, EMAIL PRIVATA, CELLULARE, ALTRO TELEFONO, TITOLO DI STUDIO, DATA ASSUNZIONE, INQUADRAMENTO, TIPO DI ASSUNZIONE (PART TIME, FULL TIME, SOMMINISTRATO, COCOPRO, APPRENDISTATO, TEMPO DETERMINATO, TEMPO INDETERMINATO), DATA, FIRMA LEGGIBILE.

Il sottoscritto/a dà la sua adesione al Sindacato Fisac/Cgil e autorizza la propria azienda a trattenere dalla sua retribuzione, fino a revoca, l'importo del contributo sindacale nelle misure e con le modalità che verranno segnalate alla Direzione dell'azienda dalla Fisac/Cgil, direttamente o tramite la competente Associazione delle Aziende. La presente annulla ogni precedente delega da me concessa. L'eventuale revoca autografa della presente iscrizione, da inviare alla scrivente, comporta la restituzione della tessera rilasciata nell'anno in corso.

INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI (art. 13 del decreto legislativo n. 196/2003)

Per osservanza di quanto previsto dall'art. 30 del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196, Le informiamo che l'informazione che Lei fornisce è necessaria per l'iscrizione al Sindacato Fisac/Cgil e per l'adempimento dei doveri di rappresentanza e di assistenza sindacale. La presente informativa è pubblicata sul sito internet del Sindacato Fisac/Cgil e può essere consultata anche presso la sede del Sindacato Fisac/Cgil. Le informazioni fornite saranno trattate e conservate nel database del Sindacato Fisac/Cgil. Le informazioni fornite saranno trattate e conservate nel database del Sindacato Fisac/Cgil e potranno essere comunicate a terzi per finalità di rappresentanza e di assistenza sindacale. Le informazioni fornite saranno trattate e conservate nel database del Sindacato Fisac/Cgil e potranno essere comunicate a terzi per finalità di rappresentanza e di assistenza sindacale. Le informazioni fornite saranno trattate e conservate nel database del Sindacato Fisac/Cgil e potranno essere comunicate a terzi per finalità di rappresentanza e di assistenza sindacale.

FIRMA LEGGIBILE

PARTE DA CONSEGNARE ALL'AZIENDA

Form fields for company submission: COGNOME E NOME, AZIENDA, SEDE DI LAVORO, DATA, MATRICOLA, ALTRE ANNOTAZIONI, FIRMA LEGGIBILE.

Intendo aderire con la presente al sindacato Fisac Cgil e autorizzo l'azienda a trattenere dalla retribuzione, fino a revoca l'importo del contributo sindacale nelle misure e con le modalità che verranno segnalate alla Direzione dell'azienda dalla Fisac Cgil direttamente o tramite la competente associazione dote azienda. La presente costituisce revoca di qualsiasi precedente delega.

Seguici su Facebook e per rimanere sempre aggiornato clicca MI PIACE sulla pagina http://www.facebook.com/FisacCgilVarese

Affermare e Conquistare Diritti